

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

GIANCARLO SCHIZZEROTTO, *Sberleffi di campanile. Per una storia culturale dello scherno come elemento dell'identità nazionale dal Medioevo ai giorni nostri*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2015, pp. LXXIX, 638.

Bisogna dire, prima di tutto, che la pubblicazione di questo libro è motivo di soddisfazione, ma al tempo stesso anche di rimpianto, perché alcuni anni fa il professor Schizzerotto aveva sottoposto all'Accademia Senese degli Intronati la possibilità di inserirlo in una delle sue collane. Purtroppo la mole del lavoro, come si può intuire, e la grande quantità di immagini a corredo del testo (in origine in numero maggiore all'attuale) rendevano necessario un finanziamento superiore a quanto era nelle disponibilità dell'Accademia; per tale motivo il suo Consiglio Direttivo, non ostante avesse espresso una valutazione ampiamente positiva dell'opera, per la serietà della ricerca, l'originalità dell'argomento (ed anche la sua curiosità – se mi si consente) e la completezza dell'analisi, fu costretto, con profondo rincrescimento, a comunicare all'autore l'impossibilità di farsi carico dell'edizione. Così oggi il dispiacere di non aver potuto dare alle stampe un lavoro di tale portata e valore è mitigato dal vederlo finalmente approdato in libreria.

La tematica affrontata da Schizzerotto potrebbe sembrare futile e di poco momento, in realtà l'argomento è di estremo interesse ed indaga un "settore" della cultura nazionale, che definire popolare è oltremodo limitativo, cioè la caratteristica specifica del modo di rapportarsi all'avversario / nemico lungo tutto l'arco della nostra storia: quella di schernire l'altro per sminuirlo e trovare, in tal modo, una legittimazione nella propria "superiorità" alla sottomissione dell'altro; lo scherno come arma politica viene valutato un comportamento tanto diffuso e generalizzato da poter essere definito un *elemento di identità nazionale*. Si deve anche sottolineare come in nessuno studio relativo alla storia, alla cultura, od alle tradizioni nazionali dal Medioevo ai giorni nostri è mai stato preso in esame questo tipo di manifestazioni di pensiero, che anche oggi è tipico di un certo modo deterioro di confrontarsi con gli avversari politici (Berlusconi docet), o di rapportarsi alla tifoseria opposta negli stadi (mi viene in mente lo striscione esposto anni fa dai tifosi napoletani allo stadio di Verona con la scritta "Giulietta era una zoccola"). Schizzerotto osserva che "la predisposizione allo scherno è un archetipo culturale [...]. Ma ciò che distingue tale tratto all'interno del Medioevo italiano, e specialmente toscano, è la sua istituzionalizzazione, nel senso che non si tratta quasi mai di gesti sporadici [...], essi sono pur sempre espressione della volontà generale [...], sotto il patrocinio della superiore autorità"; quindi non si tratta di azioni estemporanee compiute da teste calde, ma di un modo di porsi di fronte al nemico, soprattutto dopo che è stato sconfitto, largamente diffuso e supportato, quando non promosso del tutto, dal potere politico. Di fondamentale importanza per una corretta comprensione dei termini dell'indagine è una chiarificazione che l'autore propone, come la precedente, nell'introduzione: "A scanso di eventuali malintesi, è il caso di precisare lo specifico

campo semantico dello scherno, che non è assolutamente sovrapponibile a quello della mera ingiuria, dell'offesa [...]. Infatti lo scherno esige un impiego costante, sistematico e intensivo dell'intelligenza, nei più vari registri (canzonatura, sarcasmo, ironia, parodia, satira, umorismo, ecc.)". Se si avessero dubbi sulla "serietà" dell'argomento oggetto dell'analisi di Schizzerotto, a fugarli in maniera definitiva è il fatto che l'Università della Sorbona abbia organizzato, il 29 novembre 2003, una giornata di studi dal titolo *Pratiques de la dérision au Moyen Âge*, i cui atti sono stati pubblicati nel 2007 (*La dérision au Moyen Âge. De la pratique sociale au rituel politique*, a cura di Elisabeth Crouzet-Pavan e Jacques Verger, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne), che dimostra l'interesse della comunità scientifica per questa tematica di ricerca. All'interno della giornata vi è stata, fra le altre, la relazione di Jean Claude Maire Vigueur (*Dérision et lutte politique: le cas de l'Italie communale*), che affronta un tema decisamente parallelo, anzi analogo, a quello del nostro autore.

Tornando al volume, già la lunga introduzione, nella quale Schizzerotto spiega dettagliatamente l'origine e le fasi della sua ricerca, riportando anche esempi di scherno verso il nemico nell'Età classica, e ne espone i risultati, sarebbe di per sé un saggio esauriente e particolareggiato sull'argomento, supportato da un'adeguata documentazione, ma l'autore non si è limitato a questo; infatti, vi fa seguire una premessa (*Lo scherno come elemento costitutivo dell'identità nazionale italiana*), nella quale, attraverso le citazioni di passi di storici e scrittori, ripercorre l'uso dello scherno nei vari periodi della storia italiana. Il libro potrebbe effettivamente finire qui; in realtà questo non è che un inizio, perché seguono 17 capitoli (più 2 appendici), nei quali si passano in rassegna sia casi particolari, sia le varie tipologie di scherno riscontratesi in Italia nel corso dei secoli; infatti, a partire dalle guerre tra i Comuni nel Medioevo, fino alle battaglie politiche durante e dopo il Ventennio fascista ed a quelle dei giorni nostri, la storia italiana è punteggiata da episodi di azioni compiute allo scopo di sminuire la dignità dell'avversario.

Inoltre, se l'indice dei nomi è, come sempre, importante per ritrovare i personaggi citati all'interno del testo, di enorme interesse è quello *dei gesti di scherno, vituperio e rappresaglia*, perché ci fornisce un panorama completo delle varie tipologie di presa in giro messe in pratica e ci può consentire una lettura mirata del volume, alla ricerca del particolare tipo che può di volta in volta interessare, o incuriosire.

In conclusione la ricerca di Schizzerotto ci propone una visione particolare e del tutto originale ed innovativa di un elemento costitutivo della nostra identità nazionale, come viene interpretato dall'autore, mettendo anche in luce un primato in questo campo della Toscana, come del resto è avvenuto per la costruzione della lingua nazionale. Non è, infine, da trascurare l'aspetto divertente del volume, costituito dalla lettura degli episodi riportati ad esemplificazione delle varie forme di scherno perpetrate nei confronti del nemico.